

Parla Fazio, il centrosinistra se ne va

Il Governatore apprezza la Finanziaria. L'Unione: la sua presenza danneggia la credibilità di Bankitalia

di Bianca Di Giovanni / Roma

ANATRA ZOPPA «Abbiamo ascoltato con interesse la relazione del governatore, consci dell'autorevolezza scientifica e rispettosi dell'autonomia culturale del prestigioso Centro Studi di Bankitalia. A nome di tutta l'Unione dichiaro che non rivolgeremo alcuna do-

manda al governatore. Il persistere dell'attuale situazione al vertice della Banca d'Italia costituisce un grave danno alla credibilità e al prestigio della Banca stessa per altro minati dall'irresponsabilità e dall'ambiguità che caratterizzano da mesi l'atteggiamento del governo in proposito». A parlare è Mauro Agostini, vicepresidente dei deputati di sinistra, durante l'audizione di Antonio Fazio davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sulla Finanziaria. Un breve comunicato, studiato una settimana fa (le ipotesi sul tavolo erano non partecipare affatto o assistere solo alla relazione) ma scritto solo un minuto prima di entrare in aula. L'opposizione esce e ad interrogare il governatore resta solo il centro-destra, che interviene in massa (prendono la parola i membri di tutti i gruppi) per esprimere solidarietà a Fazio. «Che la gente lo sappia - commenta Enrico Morando senatore di sinistra - Il centro-destra omaggia quel governatore che è stato sfiduciato a Washington dal ministro Tremonti e a cui Silvio Berlusconi ha chiesto di fare un passo indietro. L'Unione si rifiuta di farlo». L'opposizione punta il dito su quel governatore «che un giorno sfiducia Fazio e il giorno dopo lo difende», prosegue Morando. «La sua relazione? Burocratica - continua il senatore - Oggi il governatore è un'anatra zoppa che non può né criticare, né apprezzare nulla. Comodo per il governo».

In effetti quelle 25 cartelle sono piaciute a Berlusconi («Oggettivo, aderente alla realtà, come sempre») e sicuramente anche a Tremonti, visto che che «bocciano» senza appello il suo predecessore Domenico Siniscalco e promuovono l'ultima manovra scritta in 80 ore. Così Bankitalia ricalca lo scaricabarile innescato dal ritorno di Tremonti (della serie: sono appena arrivato, hanno sbagliato tutto prima) e costruisce una nuova «iconografia»: oggi è Siniscalco il nemico. Proprio quello che un anno fa aveva ricostruito il «ponte» tra Via Nazionale e Via Venti Settembre fatto esplodere da un sulfureo Tremonti. Ma, si sa, la storia la scrive chi comanda. Fazio non appare colpito più di tanto dalla delegittimazione - l'ennesima - subita dall'opposizione. Tanto che dopo l'audizione si concede anche una capatina alla «bouvette» per un caffè attorniato dai fedelissimi (solo Ivo Tarulli è assente). D'altronde il governatore ridà fiato ad una casa delle libertà in vistoso affanno sui conti pubblici, vista la manovra aggiuntiva fatta con un blitz. Fazio non

si sofferma molto sull'ultima correzione, ed evita di prendere in considerazione anche gli effetti della nuova tassazione sulle aziende energetiche. Fazio spiega che i tre obiettivi della Finanziaria di quest'anno (regola del 2%, revisione degli studi di settore e vendite immobiliari) non hanno raggiunto gli effetti previsti. Quanto al debito, anche se si realizzassero cessioni mobiliari per 15 miliardi non si eviterebbe l'aumento oltre il 108% di quest'anno. Passando alla «cura» Tremonti, Fazio segnala che la spesa corrente primaria dovrà ridursi di un punto e mezzo se si vogliono rispettare gli obiettivi. Contratti a rischio anche nel 2006? Per il governatore la manovra «intende conciliare il riequilibrio dei conti con il rilancio dell'economia». Più che credibile, è ambiziosa, tanto che sarà «essenziale» monitorare l'evoluzione dei conti in corso d'anno per verificarne la congruità rispetto agli obiettivi». Giudizio sospeso.

Oggi il numero uno di Palazzo Koch è un'anatra zoppa che non può né criticare né approvare nulla



Antonio Fazio ieri al Senato Foto di Domenico Stinellis/Ap

E Montezemolo abbraccia Tremonti

Il leader delle imprese allineato al governo, con qualche imbarazzo



Una Finanziaria «responsabile», «non elettorale». Luca Cordero di Montezemolo in audizione al Senato ripete lo «spot» che tanto piace anche a Silvio Berlusconi. Il presidente di Confindustria ci tiene a sottolineare che la promozione non è a priori voti. Il capitolo «ricerca e innovazione» risulta «insoddisfacente», visto che la dotazione per l'agenda di Lisbona è condizionata alla vendita di immobili per tre miliardi. Una somma che va aggiunta ai 6 miliardi di cessioni ancora non realizzati nel 2005. Quella di Lisbona, insomma, sembra davvero una partita chiusa. Per il numero uno di viale dell'Astronomia la manovra di Tremonti ha il pregio di camminare su due gambe. Il risanamento dei conti attraverso un sostanzioso taglio alle spese (che naturalmente Montezemolo benedice, invocando anche attenzione sul rinnovo dei contratti) e lo sviluppo, che si concretizza soprattutto nello «sconto» di due miliardi concesso alle imprese sul cuneo fiscale. Ma le cose stanno davvero così? È il diessino Vincenzo Visco ad aprire la raffica di domande. «Lei dice che questa finanziaria non è elettorale - dice - per me è il contra-

rio, e la sua relazione lo dimostra». Prima sferzata. Ancora: «La crescita del Paese dipende solo dal cuneo fiscale o anche da problemi strategici che questa Finanziaria non affronta?». Seconda sferzata. La stabilità finanziaria è davvero garantita, nonostante un deficit che corre verso il 6% l'anno prossimo se si rinviava i contratti? Chiede ancora il parlamentare. «Quando la fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno è stata abolita - chiede Visco - la Confindustria di allora non ha fatto un fiato». Infine, il colpo durissimo: «Ho sentito critiche sulla stretta alle esenzioni per le plusvalenze - conclude l'ex ministro - Eppure fino a ieri tutti erano contro Ricucci».

Un vero bombardamento che lascia quasi tramortito il numero uno di Viale dell'Astronomia. «Mi servi-

Visco: questa è una Finanziaria elettorale e la sua relazione lo dimostra

ebbero due giorni per rispondere al professor Visco - dichiara non nascondendo un forte imbarazzo - Anzi, lo invito ad un colloquio personale». Poi, via alle «giustificazioni». La Finanziaria ha il merito di mettere finalmente al centro dell'azione politica l'industria. Le rende? «Effettivamente sarebbe bene portarle almeno a livello europeo, è una questione di coscienza civile». Eppure sulle rendite non c'è traccia di equiparazione all'Europa in Finanziaria. Sul Mezzogiorno, «quale azienda seria ci andrebbe oggi, quando la Bulgaria ci fa i tappeti rossi?». I problemi di quell'area sono tre, spiega Montezemolo: sicurezza, pubblica amministrazione e infrastrutture. Quali risposte ci siano a questi tre punti in Finanziaria proprio non si sa. Eppure Confindustria promuove la manovra. C'è un'ultima domanda, stavolta di Enrico Morando (ds) a cui il presidente degli industriali non riesce a sottrarsi. «Come giudicherebbe - chiede il senatore - l'eliminazione del secondo modulo di riforma dell'Ire che costa sei miliardi per coprire la riduzione di 3 punti del costo del lavoro?». «Non sarei in disaccordo», ammette Montezemolo.

b. di g.

L'INTERVISTA **SERGIO BILLÈ**

Il capo di Confcommercio: il successo delle primarie testimonia che gli italiani ne hanno le tasche piene di avere le tasche vuote

«Gli applausi di Confindustria sono sospetti»

di Roberto Rossi / Roma

Berlusconi? «È finita l'epoca delle suggestioni, ma l'Unione deve dirci il suo programma». La Finanziaria? «È la meno peggio possibile, ma non capisco Confindustria che si spella le mani. La sua convergenza è sospetta». Primarie, Tfr, Finanziaria, liberalizzazioni, Sergio Billè non ha peli sulla lingua. Come sempre.

Presidente partiamo dalle primarie dell'Unione. 4 milioni al voto. Che segnale è?

«È un risultato da esaminare con molta attenzione. Qual è il primo significato? Che l'epoca dei contratti con gli italiani e delle suggestioni è un'epoca finita. E penso che nell'imbutto di questo risultato si siano riversati i malumori di chi ha le tasche piene di avere le tasche sempre più vuote. E per come sta andando la nostra economia credo che sia una reazione emotiva più che comprensibile». **Questa reazione condiziona anche il voto della prossima primavera?**

«Mi pare presto per dirlo. Da qui ad aprile o maggio molte cose possono accadere. Comunque occorre che l'Unione spieghi con chiarezza come intende agire per fare uscire questo paese dalla crisi. Perché fino ad oggi l'Unione ha detto assai poco. Nelle prossime settimane molte cose devono essere chiarite».

A che cosa si riferisce?
«Mi devono spiegare come risolvere il problema della crisi manifatturiera, come risanare il debito senza picchiare ancora in testa a famiglie e imprese, come ridurre le spese di una pubblica amministrazione che già a tempi di Prodi a Palazzo Chigi si stava gonfiando oltre mi-

Chiedo all'Unione: cosa volete fare per rilanciare l'industria, non penalizzare le famiglie e ridurre la spesa pubblica?

sura. E infine come liberalizzare il sistema di mercato».

Prodi ha detto: regoliamo l'Irap e indirizziamo le spese in modo che le imprese possano fare innovazione e ricerca. Non la convince?
«Non si può rimettere qualche mattone nella ricerca per far ripartire il settore manifatturiero. Microsoft e la new economy americana non sono cresciute grazie ai soldi statali. Tutti vorremmo vedere ai piedi il settore manifatturiero ma una cosa è certa: il tempo dell'assistenzialismo è finito».

Lei pensa a una cura da cavallo?
«Io mi domando se è possibile far decollare il manifatturiero senza quei tagli drastici, anche sul fronte dell'occupazione, che ha dovuto fare la General Motors? Credo che le avvisaglie di Meli siano un segnale concreto. Quante volte dovremo pagare questo stabilimento? Sono tutte domande che attendono risposte».

Che giudizio dà della Finanziaria?
«Che era e resta la meno peggio possibile. Perché punta a interventi anche strutturali anche della spesa pubblica. E non mi si venga a dire che questi tagli sono impossibili. Anche a sinistra si comincia

a fare qualche discorso serio per eliminare tutta una serie di incrostazioni e impalcature non essenziali».

Lei si è schierato contro il rinnovo del contratto per gli statali.
«Io penso che un po' di riflessione va fatta da tutti. Specie se i conti non tornano e abbiamo qualche buco sulla coperta».

Ma così non si comprime ancora più i redditi delle famiglie?
«Certo, lo so. Ma non ci possiamo mettere a stampare carta. Non possiamo nemmeno permetterci di mantenere un sistema pubblico che tutto ha fatto tranne che razionalizzarsi. Lo stato è cresciuto nei suoi costi. I servizi pubblici sono aumentati dal 1999 al 2004 del 24% contro un'inflazione che è del 12%. Le retribuzioni in quel settore sono aumentate quasi del 28% contro una cifra che è molto inferiore nel settore privato».

Vi aspettate qualcosa in più per il rilancio dei consumi?
«Questa resta la soluzione di ogni problema. Però in questo momento abbiamo un'inflazione che in Europa è pari al 2,6% e in Italia è al 2%. Che vuol dire? Che il mercato è nel freezer. Quindi pensare a scongelamenti immediati è chiede-

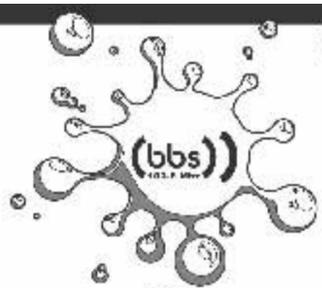
re la luna quando la luna non c'è». **Montezemolo ha parlato di una «Finanziaria responsabile che aiuta la crescita». Lei è della stessa opinione?**

«Non mi spingere in là. Battere le mani come ha fatto Confindustria mi sembra un po' eccessivo e, mi consenta, un po' sospetto».

Sul Tfr Berlusconi ha detto di non volere fare regali al sindacato?

«È stata una sortita stupefacente. Anche se viene da una persona che non ha mai mancato di stupirci. È chiaro che questa legge si è incagliata in scogli che non emergono in superficie. E che sarà difficile disincagliarle. Io continuo a pensare positivo».

Berlusconi? La stagione delle suggestioni è finita. La situazione del Paese, delle imprese e dei consumatori è difficile



Una voce in più per Roma

103.6 Mhz / www.radiobbbs.org
redazione@radiobbbs.org / 06 83 80 15 75

RADIO BBS, l'emittente romana del circuito di RADIO POPOLARE, attende ancora una soluzione definitiva che le consenta - come suo diritto - di tornare a trasmettere senza interferenze.

Tre mesi fa il Ministro delle Comunicazioni si era ufficialmente impegnato a risolvere il caso. Ad oggi non è stata proposta alcuna soluzione concreta. RADIO BBS - POPOLARE NETWORK è un'emittente d'informazione indipendente che considera irrinunciabile il diritto di tutte le persone a comunicare e ad essere informate.

Negare il diritto di RADIO BBS - POPOLARE NETWORK a trasmettere significa negare il diritto alla libertà e al pluralismo dell'informazione, tanto più in un anno cruciale come sarà il 2006.

Chiediamo al Ministro delle Comunicazioni di rispettare gli impegni presi, assicurando - in tempi brevi - il ripristino della legalità nel settore dell'emittenza radiofonica romana.

ADESIONI ALL'APPELLO: Enzo Beggi, Paolo Serventi Longhi, Goffredo Fofi, Franco Sidi, Stefano Berni, Paolo Berni, Gelere Balzares, Angelo Guglielmi, Vittorio Emiliani, Fabio Colaninno, Giuseppe Muresca, Pasquale Cristofari, Enrico Merdani, Gabriele Pao, Mariuccia Ciula, Salvatore Camarò, Antonio Pavellano, Anna Bravo, Paolo Flores D'Arcais, Mario Caciagli, Alessandro Bergamini, Tano D'Amico, Sergio Siano, Roberto Malena, Gabriella Pisone, Gloria Bulfi, Giuseppe Giulielli, Lino Malabarba, Ebellia Deiana, Paolo Cento, Walter Turpi, Franco Angileri, Giovanni Meloni, Piero Ruzza, Esterio Molino, Maurizio Colucci, Ramon Mantovani, Loredana De Paula, Giovanni Russo Spersa, Alba Sessa, Silvana Pisa, Franco Gillini, Giulio Chessa, Michele Santoro, Luisa Murganti, Antonio Ruggieri, Vittorio Agnietto, Loredana Mezzastuta, Lorenzo Guadagnoli, Marco Travaglio, Aldo Genoa, Mario Benatti, Fernando D'Amelio, Andrea Di Stefano, Sergio Ferenini, Fani Ady, Giulio Maroni, Rinaldo Garzia, Sylvia Coyud, Kim Roca, Silvia, Nanni Balestrini, Fabio Alberti, Pino Casucci, Heidi Gaggio Giuliani, redazione di PEACEREPORTER, redazione de LO STRANIERO, Luciano Pizzocari, Franz Kreisler, Michele Staino, Tommaso Fattori, Alessio Lega, Sergio Lo Giudice, Arcangelo Celesini, Colevo Wu Ming, Loris Mazzetti, Paolo Enrico Anzelli Mezzoli, Marco Rovelli, Ileana Argentin, Carlo Umberto Salvucci, Maria Purlanovo, Carla Stamp, Paolo Ruzza, Anna La Stella, Pietro Sestini, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Cione, Rosalinda Perugini, Edoardo Novella, Aico Quagliariello, Stefania Scaroni, Ella Belloni, Massimo Filippini, Rinaldo Carai, Marietela Iervasi, Anna Tarquini, Marco Farinetti, Stefano Bultroni, Giovanni Furla, Riccardo Quirilli, Alessandro Grandi, Gerardo Urcini, Francesca Lenzi, Stefano Martini, Simona Grandi, Vincenzo Tesgini, Christian Eis, Enrico Pavesano, Matteo Fasullo, Valeria Curfiamini, Roberto Giovannini, Raffaele Palumbo, Federico Micali, Giovanni Dognini, Loredana Lippini, Donatella Borghesi, Anna Assunta, Mariada Gerardo, Alessandro Giloi, Marina Moraglio, Theo Chel, Oreste Fivella, Ferrar Selenti, Santo Avanzo, Alessandro Robecchi, Liliana Borzaga, Carlo Riva, Gianni Baraballo, Marzio Fasulli, Andrea Demuro, Maurizio Puro, Massimiliano Giovanni, Michele Cristini, Vincenzo Colinielli, Grazia Ippolito, Lela Vannelli, Alessandro Portelli, Monica Cirnelli.

Popolare